



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

FRANÇOIS BOCHET

H+, LGBT E ALTRE DESOLAZIONI



☞ L'ULTIMA TRASGRESSIONE.

Piú volte abbiamo citato il libro di Jean-Pierre Dickès, *L'ultima trasgressione*, del 2013.¹ L'autore fa il punto in un altro libro, *La fine della specie umana* del 2015:² in due anni le cose sono avanzate, velocemente avanzate. Dickès è un cattolico ma, sfortunatamente, un antifascista non avveduto. Egli analizza gli ultimi progressi dell'artificializzazione dell'uomo: manipolazione della procreazione, clonazione, innesti di microchip elettronici, — compresi nel cervello —, ectogenesi, gestazione per altri, creazione di mutanti. Dickès s'interessa al progetto del cervello artificiale, all'Intelligenza Artificiale, e al progetto libertario del transumanesimo e dell'«uomo aumentato» (H+), l'«uomo artificiale», in effetti l'uomo virtuale, al quale Hollywood prepara gli incoscienti e irresponsabili spettatori da decenni; l'uomo potrà acquisire l'immortalità (mediante numerizzazione e teletrasferimento del cervello, e anche dell'anima, in un corpo artificiale, come Adolfo Bioy Casares nel suo racconto del 1940, *La invención de Morel*, (*L'invenzione di Morel*) e dunque farsi uguale a Dio; chi punirà questa nuova *hubrys*? Quest'uomo nuovo sarà asessuato, biologicamente neutro, non è un ca-

- 1 Jean-Pierre Dickès, *L'ultime transgression*, 2012, 2013, éd. de Chiré.
- 2 Jean-Pierre Dickès, *La fin de l'espèce humaine*, éd. Chiré, 2015.

Tratto da (*Dis*)continuité
n° 42, giugno 2016, nota 80.
Traduzione di Baleo.

INDICE

L'ultima trasgressione.....	1
Il libro di Giorgio Maria Carbone.....	2
Anticipazioni nella fantascienza.....	6
Le <i>femmes savantes</i> di Molière.....	8
I Bostoniani di James.....	10
I sogni di Wells.....	11
Musonio Rufo.....	12
William Burroughs.....	12
Le cronache di Dinesh D'Sousa.....	14
Il confort intellettuale di M. Aymé.....	17

Della stessa fonte *Il Covile* ha pubblicato la nota 4 (lo scorso settembre nel n° 922) e le note 30, 31 e 76 (nel n° 926 di ottobre).

so che queste teorizzazioni sono associate alla promozione dell'omosessualità, del transessualismo e della «teoria del *gender*». I teorici piú noti del transumanesimo sono Nick Bolstrom e Raymond Kurzweil di cui abbiamo già ampiamente parlato. Dickès non cita Dorot Mamet,



cittadino israeliano,³ omosessuale, uno degli specialisti (e dei miliardari) mondiali della gestazione per altri, la sua impresa, la Tammuz International Surrogacy, va a cercare lo sperma congelato in Israele, gli ovociti congelati negli Stati Uniti, le donne portatrici (spesso di mediocre qualità, delle sventurate proletarie) in Africa del Sud, le quali sono poi espatriate in India per il tempo della gravidanza che si concluderà in una nascita con parto cesareo programmato. Lo stesso Mamet ha così ottenuto un bambino che ha adottato con l'uomo col quale vive.⁴

Dickès dedica un capitolo all'impresa Google, il suo fondatore, Larry Page, avrebbe dichiarato:

Il cervello umano è un calcolatore obsoleto che ha bisogno di un processore più rapido e di una memoria più estesa.⁵

Google finanzia ampiamente il movimento transumanista (così come Apple, Facebook, Amazon, e diverse fondazioni tra le quali la Fondazione Rockefeller), si è lanciato nello studio delle NBIC,⁶ e ugualmente si è associato al più potente laboratorio farmaceutico del mondo, Sanofi. L'obiettivo è quello di creare un uomo nuovo, Google si prende per Dio (*God*). I teorici del *gender* e del transumanismo vogliono ricostruire l'umanità e anche modellare una nuova umanità, rappresentano il progetto dei marxisti e delle femministe (e in un certo senso dei cristiani). Il cantante Prince è un buon esem-

pio di questa nascente nuova umanità degenerata: meticcio, pornografo (ha cantato l'adulterio, l'incesto, il sesso scatenato), travestito, bisessuale, androgino, drogato, libertario, framassone, antirazzista (non è un caso che, alla sua morte, sia stato incensato da tutti i dirigenti mondialisti e proposto come modello alla gioventù mondiale e mondialista).

✠ IL LIBRO DI GIORGIO MARIA CARBONE.

LA teoria del *gender* è una calamità di cui abbiamo già parlato. Padre Giorgio Maria Carbone è un domenicano, dottore in filosofia, specialista in bioetica. Ha scritto un libro interessante intitolato *Gender: l'anello mancante?*,⁷ ove fa la storia della teoria del genere, risalendo alle origini a partire dalle teorizzazioni (e dagli abomini compiuti) di John Money, nel 1955.⁸ Fu costui che introdusse il termine «genere» come differente da «sesso», essendo quest'ultimo legato al sesso biologico, fisiologico, genetico mentre il genere è legato all'orientamento affettivo o sessuale, determinato socialmente, storicamente e psicologicamente, ma anche puramente soggettivo e che potrebbe essere differente dal sesso (soprattutto, aggiungiamo noi, in un mondo totalmente perturbato che ha perduto tutti i suoi referenti): in fin dei conti ciascuno potrebbe scegliere il proprio genere, quale che sia il suo sesso e cambiarlo a piacimento (trionfo dell'ideologia libertaria della scelta, nel mentre si nega la necessità vitale di scegliere tra Bene e Male). Ma questo non bastava: si affermò il diritto di cambiare il proprio sesso biologico con gli strumenti della chirurgia (adesso è un sacro diritto acquisito dell'uomo e gli interventi chirurgici necessari saranno rimborsati dalla collettività, allo stesso titolo dell'aborto che alimenta il fruttuoso mercato dei feti, — ci sarebbero, nella Comunità europea, più di un milio-

3 Gli Israeliani, l'abbiamo detto, sono al vertice della modernità nel settore della manipolazione e della capitalizzazione del vivente, in particolare nella manipolazione del concepimento; Tel Aviv è anche una delle prime metropoli gay del mondo, uno dei centri della rivoluzione capitalistica gay mondiale (*N.d.A.*).

4 Cf. Maria Poumier, *Marchandiser la vie humaine, Le Retour aux Sources*, 2016, l'autore è marxista (*N.d.A.*).

5 Cfr. *L'ultime transgression*, op. cit. p. 240.

6 Nanotecnologie, Bio-ingegneria, Informatica, biologia, genetica e Scienze Cognitive, tutte scienze richieste per la produzione di H+ (*N.d.A.*).

7 Giorgio Maria Carbone, *Gender: l'anello mancante?*, Eds, 2015.

8 Del quale abbiamo reso conto nel nostro n° 40, nota 25 (*N.d.A.*).

ne di aborti l'anno!), per accordare il sesso e il genere (e ci si potrà dunque far operare più volte, secondo l'umore del momento, per rendersi uomo o donna). Le teorizzazioni di Monev furono accolte come il fondamento scientifico delle teorizzazioni uniformanti del femminismo radicale: la dicotomia uomo/donna non è fondata nella natura, nella biologia, o nella fisiologia, ma è una costruzione artificiale della cultura e della società (non si nasce donne, diceva Simone de Beauvoir nel suo *Secondo sesso*, lo si diventa). Poi furono le teorizzazioni di S. Firestone, e in seguito la teoria del *gender* in senso stretto con i lavori di Judith Butler il cui libro, *Gender Trouble (Fare e disfare il genere)* data dal 1990; con la teoria del genere si assiste al ritorno, in Francia, del pensiero di autori francesi come Deridda, Foucault, Deleuze, Barthes, Monique Wittig, Luce Irigaray, Lacan, che s'erano trasferiti all'altro capo dell'Oceano Atlantico ove vi avevano conosciuto il trionfo. Con la teoria del genere, teoria esplicitamente antiessenzialista (il trionfo dell'esistenzialismo, avrebbe diagnosticato Bordiga), le determinazioni naturali, biologiche, o anatomiche perdono ogni importanza, è la fine di ogni domanda sull'identità e l'origine (cosa che rivendicava Adorno nel suo *Dialettica negativa*, assimilando, contro Heidegger, la ricerca dell'origine, la rivendicazione del suolo, al nazionalsocialismo), la devalorizzazione della famiglia biologica, della paternità e della virilità. Nel 1993, Anne Fausto-Sterling pubblicò un articolo clamoroso «The Five Sexes: Why Male and Female Are Not Enough»⁹ (*I cinque sessi. Perché maschio e femmina non sono sufficienti*), nel quale espone che vi erano quindi cinque sessi e non due: gli uomini (persone con i testicoli), le donne (persone con le ovaie), gli autentici ermafroditi o *herms* (persone con testicoli e ovaie), gli pseudo-ermafroditi maschi o *merms* (persone con i

testicoli, senza ovaie ma con alcuni aspetti dell'apparato genitale femminile) e gli pseudo-ermafroditi femminili o *fermes* (persone con ovaie, senza testicoli ma con certi aspetti dell'apparato genitale maschile). Non è difficile capire che la simpatia della Fausto-Sterling andasse agli ermafroditi. Ma questa femminista fu ben presto superata, alla sua «sinistra», da altre femministe, ancora più rivoluzionarie, le quali affermavano che questa teorizzazione restava ancora essenzialista, nei fatti esistono un'infinità di sessi. Dunque noi siamo partiti da un modello binario: due sessi totalmente differenti, tra i quali vi è un vuoto, una discontinuità, come tra lo 0 e l'1. Poi le femministe lesbiche colmarono lo spazio tra questi due estremi (come fecero i matematici con i numeri decimali, i razionali, ed infine con i numeri reali), si ebbero così cinque sessi, e adesso ce ne sono un'infinità (in perpetua trasformazione, a piacere), il *continuo* dei sessi (equivalenti ai numeri e alla retta reali) perciò è stabilito: è la «fluidità del genere», virilità e femminilità sono scomparse. Kate Bornstein, un'attivista femminista, scrive:

La fluidità di genere è la capacità di diventare in modo cosciente e libero uno degli infiniti numeri di genere, per il tempo che vogliono a ogni ritmo di cambiamento.¹⁰

Anne Fausto-Sterling ha fatto la propria autocritica in un testo del 2000, tradotto e pubblicato nel seguito del suo *I cinque sessi*, «The Five Sexes Revisited» (*I cinque sessi rivisitati*) ove scrive:

In maniera più generale, ma non meno provocatoria, i limiti che separano il femminile dal maschile sembrano più difficili che mai da definire.¹¹

La Sterling ha ragione ma è in gran parte a causa della rivoluzione femminista, delle sue

⁹ Trad. fran. A. Fausto-Sterling, *Les cinq sexes. Pourquoi mâle et femelle ne sont pas suffisants*, Payot, 2013.

¹⁰ G.M. Carbone, *Gender*, op. cit., p. 38.

¹¹ Trad. fran. A. Fausto-Sterling, *Les cinq sexes revisités*, op. cit., pp. 66 e seg.

proprie teorizzazioni e di quelle delle sue consorelle che siamo in questa situazione (assomiglia al piromane che si dispera per il fatto che la casa che ha incendiato non è che cenere). Ci parla tranquillamente di John Money senza denunciare i suoi crimini, e scrive:

prendete ad esempio la vita di Max Beck: nato(a) intersessuato, gli è stato attribuito un sesso femminile in seguito a un intervento chirurgico ed egli/ella è stato(a) elevato(a) come una ragazza. Se i medici l'avessero seguito(a) fino ai suoi vent'anni, avrebbero dichiarato che l'operazione era stata un successo poiché egli/ella si era sposato(a) a un uomo. [...] Tuttavia, qualche anno più tardi, Beck era diventato(a) lesbica e affermava il suo lato virile; oggi, passata la trentina, Beck è diventato(a) un uomo e si è sposato(a) con la sua partner lesbica, che (*grazie ai miracoli della tecnica della riproduzione*) [corsivo ns. (N.d.A.)] ha recentemente dato nascita a una piccolina.¹²

ed aggiunge qualche riga sotto, citando la Dichiarazione internazionale dei diritti dei generi, adottata nel 1995: «Una donna transessuale (un uomo divenuto donna) può assolutamente essere lesbica». La Sterling rivendica il diritto di decidere da sé il proprio genere, o di modificare il proprio genere fisico se lo si desidera e di «sposare chi ci piace» (cita da un'attivista del genere, una certa Susanne Kessler, che parla di «organi genitali culturali»)¹³. Siamo in piena demenza, in pieno delirio, ma questo delirio ha una sua logica. In Gran Bretagna, agli adolescenti che vogliono cambiare sesso, si praticano già delle iniezioni di ormoni per arrestare la pubertà.

Freud aveva studiato la normalità a partire dai nevrotici, dagli ossessivi, dai perversi, dai malati; è a partire dai malati ch'egli ci aveva imposto una nuova visione dell'uomo. Qui si ha lo stesso principio, a partire da esseri che

soffrono di un'anomalia, un'infima percentuale della popolazione, gli ermafroditi, si vuole destrutturare tutta la società tradizionale, tutte le sue concezioni e le sue rappresentazioni. Il malsano, l'anormale, il pazzo s'impongono sul sano, sul normale. Poi si finisce per affermare che la salute non c'è, e che non c'è differenza tra il normale e il patologico.

Gli attivisti gay fecero ugualmente proprio il miele di Money. Essi misero a punto una vera e formidabile campagna di propaganda nei media con l'obiettivo di normalizzare il comportamento deviante gay, la cultura gay, e di colpevolizzare le persone normali che divennero d'un tratto gli «eterosessuali». Col rischio d'insistere ribadiamo quanto siano criminali coloro che, — omosessualisti —, presentano l'omosessualità come una sessualità tra tante altre (leggi superiore alle altre, giacché «aperta», «tollerante», «gaia», «festiva» ecc.), quando molti adolescenti attraversano una fase, una crisi, nel processo di maturazione dell'affettività psichica, nella quale cercano la propria identità sessuale prima di assumere una sessualità normale, i propagandisti omosessualisti fissano questi adolescenti e questo periodo e sono così responsabili di molti drammi (suicidi, depressioni, marginalizzazione, vite rovinare). È lo stesso vale per un adulto: spesso è possibile riportare sulla via naturale una persona con tendenze o comportamenti omosessuali, ricondurla ad accettare e desiderare l'altro sesso, uscire dal narcisismo e dall'adorazione dello stesso, ma tale discorso attualmente è insostenibile, come se si parlasse di convertire un non cristiano al cristianesimo!! Bisogna accettare l'altro nella sua differenza e anche aiutarlo a «coltivarla».

Nel 1973 l'omosessualità fu soppressa dalla lista delle malattie mentali da parte dell'American Psychiatric Association, ma Carbone mostra che questa cancellazione fu ottenuta mediante pressioni, intimidazioni, minacce e anche ricatti della lobby gay nei confronti degli

¹² Ibidem, p. 84.

¹³ Ibidem, p. 90.

oppositori.¹⁴ In generale sono gli psichiatri omosessuali che sostengono la normalità dell'orientamento e delle attitudini omosessuali.

Carbone avanza uno degli argomenti degli omosessualisti: l'omosessualità sarebbe normale e anche naturale, gli omosessuali ci sono sempre stati. Certamente, ma ci sono sempre stati anche i terremoti e i criminali, e ciò non significa che siano fenomeni «normali». La questione del bene, quella del bene comune, del vero (la cui definizione è divenuta totalmente soggettiva. A ciascuno la propria verità) e della comunità, si è perduta, in una società individualistica (in altri tempi, nella società repressiva l'individuo era schiacciato dalla società, oggi ciascuno insegue il proprio godimento, il proprio interesse quali che ne siano le conseguenze). Ora, l'omosessualità nega la differenza, l'alterità tra uomo e donna, la loro complementarità che sono dati di natura, che bisogna accettare, che ci piaccia o meno, e non invece una costruzione culturale; l'omosessualismo nega dunque l'identità sessuale (e quindi ogni identità, da qui il suo successo). I sessi hanno come fine naturale di completarsi, di unirsi per generare, per questa ragione la natura non può più essere un referente per i rivoluzionari, le femministe e i gay che si ribellano contro la natura, contro la realtà e vogliono scegliere il loro destino biologico e dunque il loro sesso, come gli pare e piace. Il narcisismo, il soggettivismo incontrollato, l'individualismo scatenato hanno il sopravvento. Per molto tempo, abbiamo detto, la persona fu schiacciata dalla società e il suo destino s'identificava con il destino di quest'ultima, da cui l'insurrezione-creazione dell'individuo (quando la comunità si dissolse sotto i colpi di bastone dell'economia monetaria e mercantile, poi capitalistica), ad esempio, alla fine del Medioevo, oggi che la polverizzazione individualistica-atomistica è al suo apogeo, nessuno pensa più, né vive più, in termini di comunità (che, è vero, non esiste più, o quando esiste è ignobile:

¹⁴ Ibidem, p. 63 e seg.

la comunità degli utenti della grande rete elettronica rivoluzionaria mondiale, per esempio), e la donna non vuole ammettere che è una persona, certo, una persona che deve poter godere (in senso ampio del termine) ma che egualmente ha un destino impostole dalla natura, destino che è quello di fondare una famiglia (di trovare un uomo coraggioso e onesto che sarà un buon amante, un buon marito e un buon padre per i suoi bambini), di essere sana, di fare figli per perpetuare la comunità e trasmettere i valori che sono i suoi propri e quelli della sua comunità, allo stesso modo dell'uomo che ha come dovere ugualmente di fondare una famiglia (di trovare una donna che sarà sana, sarà una buona amante, una buona sposa, una buona madre per i suoi figli) di mantenerla, di proteggerla e di assicurare la vita dei più deboli, donne, bambini e anziani. Ciascuno si vive come individuo e non più come essere che appartiene a una comunità più ristretta della specie umana (famiglia, regione, patria, popolo, razza): è il trionfo del nominalismo, per questa ragione ciascuno se la ride della sostituzione della popolazione, attualmente in atto in Europa, giacché, a ogni modo, le razze (non più delle altre comunità, salvo le comunità virtuali o esotiche) non esistono più; poco importa se la razza bianca sparirà e sarà rimpiazzata dalle altre, qualcosa che non esiste non può sparire.

Esiste oggi un solo uomo di razza bianca che si renda conto di ciò che succede attorno a lui nel mondo intero? Che capisca tutta l'estensione e l'imminenza del pericolo che plana su questa razza?¹⁵

Nel suo libro, G. M. Carbone riporta i testi ufficiali più significativi delle istanze mondiali su teoria del *genere* e sua imposizione: 1) la 4^a conferenza dell'ONU sulla donna, Pechino, 1995 che invita i governi nazionali a promuovere la teoria del genere nei rispettivi pae-

¹⁵ Oswald Spengler, *Les années décisives*, (Anni della decisione), Copernic, 1980, p. 39.

si, 2) la risoluzione dell'Unione Europea del 18 gennaio 2006 che dichiara di combattere l'«omofobia»

mediante un'azione pedagogica e attraverso delle campagne condotte nelle scuole, nelle università e sui mezzi di informazione, e egualmente per via amministrativa, giudiziaria e legislativa¹⁶

3) i famosi principi di Yogyakarta¹⁷ del marzo 2007, Carbone nota che i ventisette esperti, redattori di queste spaventose direttive, sono persone private che emanano norme giuridiche per gli Stati, 4) lo Standard per l'educazione sessuale dell'OMS Europa¹⁸ del 2010, il quale afferma perentoriamente che l'educazione sessuale non si fonda sull'identità corporea ma sulla scelta, raccomanda la masturbazione infantile precoce, la stimolazione erotica tra 0 e 4 anni, difende la normalità delle relazioni omosessuali, l'informazione sull'aborto e la contraccezione a partire dai 6 anni, in breve un progetto di sessualizzazione massima totale e precoce (il tutto con la pretesa di lottare contro la pedofilia!), 5) la raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 2010, che vuole

combattere ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere [...] e garantire il diritto delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, e infine promuovere la tolleranza nei loro confronti,

6) il documento dell'UNICEF, di novembre 2014, per «eliminare la discriminazione, nei confronti dei bambini e dei genitori, fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere». Si viene così a sapere che i bambini hanno dunque già un orientamento LGBT!¹⁹

¹⁶ G. M. Carbone, *Gender*, op. cit., p. 106.

¹⁷ Sui quali ci siamo già dilungati nel nostro n° 40, p. 12 e seg. (*N.d.A.*).

¹⁸ Cfr. n° 40, nota 139 (*N.d.A.*).

¹⁹ G.M. Carbone, *Gender*, op. cit., p. 114.

Queste idee [le teorie del genere e le teorie antispeciste (*N.d.A.*)] si rivelano rappresentative dello stato di spirito dell'uomo contemporaneo, il quale non sopporta più alcun limite, nemmeno quello della propria identità. Si vuole poter essere uomo o donna a piacere, sposare qualcuno dello stesso sesso, o anche il proprio cane, come ha fatto un australiano tre anni fa. Questo stato di spirito è mortale: ogni tentativo di trasfigurare l'uomo in dio, pretendendo di levargli i suoi limiti naturali, contribuisce piuttosto a sfigurarli [...] Ora, voler lottare contro il matrimonio gay in nome dei diritti dell'Uomo, è tentare di opporre due emanazioni della stessa ideologia, quella dell'uomo che rifiuta ogni limite!²⁰

♣ ANTICIPAZIONI NELLA FANTASCIENZA.

LA fantascienza, e in particolare quella femminista, ha preparato gli spiriti all'incubo del transumanesimo e della rivoluzione di genere (due rivoluzioni che vanno in coppia), incubo che si delinea ogni giorno di più. Un libro molto importante in materia è stato *Memoirs of a Spacewoman* (*Memorie di un'astronauta*) di Naomi Mitchison, apparso nel 1962 (trad. franc. *Mémoires d'une femme de l'espace*, Denoël, 1963). Lo scrittore cattolico C.S. Lewis, autore della trilogia di *eroic fantasy*: *Lontano dal pianeta silenzioso*, *Perelandra*, e *Quell'orribile forza*, (*Out of the Silent Planet*, *Perelandra*, *That Hideous Strength*, abbiamo lungamente commentato queste opere), notava nel suo *Le lettere di Berlicche*, (*Screwtape Letters*, 1942) che si può descrivere il male in due

²⁰ Antoin Martin, «*Le monde moderne: la monstrosité d'une monde sans Dieu*» (Il mondo moderno: la monstrosità di un mondo senza Dio), in *Rivarol*, n° 3212, 26 novembre 2015; A. Martin è l'autore del libro *Le Chant dans la fournaise. De la nécessaire insoumission chrétienne face aux nouvelles théologies* (Il Canto nella fornace. Della necessaria insubordinazione cristiana di fronte alle nuove teologie), Kontre Kulture, 2015 (*N.d.A.*).

maniere diametralmente opposte: la prima lo fa detestare al lettore presentandolo come un abominio, la seconda lo fa amare presentando il male come piacevole, godereccio, simpatico, pacifico, e se non come bene, almeno come inevitabile. Anche P. K. Dick ha descritto un mondo da incubo nei suoi grandi romanzi *Ubik* o *Le tre stimmate di Palmer Eldritch*, ma l'ha presentato come tale, ovvero come un inferno senza uscita, un mondo posseduto dal Demonio che Gesù (*Ubik*) tenta di salvare; William Gibson, creatore della corrente letteraria cyberpunk e del termine cyberspazio, invece, l'ha presentato come un fatto di natura, irrimediabile. La seconda modalità dell'alternativa è proprio quella che ha scelto Naomi Mitchison. Il mondo che descrive, senza alcuna critica, e senza far nascere alcuna critica nel suo lettore, è un mondo in cui la differenza, la frontiera tra gli animali terrestri e gli esseri umani è scomparsa; gli esseri umani vivono in intimità e comunicano con i cani, le giumente, i rospi, e ugualmente la differenza tra le razze del sistema solare è scomparsa, così l'eroina (se si può dire!), partorisce un essere di una creatura marziana. Il libro è un manifesto relativista, un'apologia femminista ed ecologista della società «aperta», della tolleranza, del «rispetto», della «comprensione» dell'altro (non si deve giudicare, e ancor meno condannare), è una critica della società umana autoritaria (l'autore non va in Nuova Guinea, come Margaret Mead, per cercare i suoi modelli di società libertaria, ma va in un futuro lontano ch'ella stessa inventa, anche la Mead, del resto, aveva inventato i suoi primitivi d'Oceania), la stessa eroina è una specialista della comunicazione (parola chiave) con le altre specie. In questo mondo, la famiglia è scomparsa, ciascuno fa un figlio quando lo desidera e con chi lo desidera (in ogni caso, i genitori si occupano molto poco dei propri figli) con un Nero, (facile leggersi un elogio del meticcio e dell'arricchimento attraverso l'immigrazione africana) o con un Marziano, il tabù dell'incesto non

sembra più esistere, la gravidanza è infine superata, la donna non soffre più. Naomi Mitchison dà come esempio i Marziani che sono bisessuati, possono assumere il sesso che vogliono quando vogliono (è un panegirico dell'indifferenziazione sessuale, dell'ermafroditismo e del transessualismo). Ma affinché la combinatoria e il vivere-insieme siano pienamente realizzati, la Mitchison immagina che degli esseri viventi extra-terrestri e anche extragalattici, d'un livello d'intelligenza inferiore, s'innestino sugli esseri umani, sugli animali terrestri e anche sui Marziani e sugli animali marziani, innesti ai quali in seguito si darà l'autonomia! Si viaggia in piena follia. I viaggi e i racconti di viaggio (al tempo dei Lumi, per esempio) sono stati, sempre, un'arma sovversiva che permetteva di relativizzare e dunque d'indebolire i valori e le norme vigenti (si pensi ai racconti del libertino ed epicureo Cyrano de Bergerac che descrive un viaggio sulla Luna o sul Sole, le ipotesi sulla Luna erano molto apprezzate nel XVII secolo, cosa significativa). Si trovano in questo libro della Mitchison i temi che Ursula Le Guin svilupperà ampiamente più tardi nei suoi romanzi di fantascienza etnologica (antirazzismo, accoglienza dell'altro, tolleranza, comprensione, comunicazione e relativismo), come *La mano sinistra delle tenebre*,²¹ in cui gli abitanti del pianeta Gethen sono per la maggior parte del tempo asessuati e diventano sessuati (in questo caso non scelgono il proprio sesso) al momento di andare in calore, possono partorire diverse volte e poi essere padri! La filiazione materna è la sola riconosciuta su tutto il pianeta.²² Non ci sono, dunque, su questo pianeta femminista né stupri, né violenze sessuali, il pensiero binario (prodotto della differenziazione sessuale) è scomparso (questa sparizione, evidentemente, per l'autore è una bella cosa). In più, gli abitanti di questo pianeta «non vedono nei loro simili né degli uomini né

²¹ Tit. orig., *The Left Hand of Darkness*, 1966.

²² Cfr. U. Le Guin, *La main gauche de la nuit*, Livre de poche, 1979, p. 123 e seg.

delle donne» (quale orrore!). La sessualità umana continua è la fonte dell'aggressività e dunque delle guerre, di conseguenza nessuna guerra su Gethen. Si capisce bene che Ursula Le Guin fa l'elogio del relativismo e non vuol giudicare né condannare niente, salvo la società nella quale vive effettivamente: bellicista, autoritaria, conformista, chiusa e sessista, ecc.

L'eroina, come abbiamo detto, è una specialista della comunicazione tra le specie, e ciò non a caso: si è cominciato col voler comunicare con le altre specie umane, poi animali (fin qui nulla da dire), indi si è sostenuto che non c'erano reali frontiere tra le suddette specie poiché esse comunicavano. È così che T. Sebeok fondò la zoosemiotica nel 1963, all'incrocio tra l'etologia e la semiologia.²³ Si cerca di facilitare la comunicazione tra le specie (come tra i popoli con l'esperanto) per sopprimere, in seguito, limiti e frontiere (il fondatore dell'esperanto, L. L. Zamenhof, 1859-1917, era, e anche questo non è un caso, un Polacco di origine ebrea). A forza di interessarsi alla comunicazione con l'altro, ci si polarizza sulla questione fino a dimenticare la propria essenza, la propria identità.

Joanna Russ è una militante femminista statunitense, autrice di *Female Man*,²⁴ anche questo libro, benché in maniera più grossolana di quello della Mitchison (sono trascorsi più di dieci anni, la rivoluzione si è approfondita e il femminismo è diventato più aggressivo — i femministi, lungi da ciò, non sono tutti donne), è un libro di lotta, la descrizione di un'utopia, il migliore dei mondi femministi, una denuncia della condizione femminile e della (pretesa) dominazione maschile, un manifesto per la liberazione delle donne. La Russ immagina Tempolontano, un pianeta asessuato, femminile e dunque pacifico, tollerante, pagano²⁵, gli

²³ *Approccio alla comunicazione animale*, tit. orig. *Approach to Animal Communication*, 1969.

²⁴ Orig. *The Female Man*, 1975, trad. fran. *L'autre moitié de l'homme*, Press Pocket, 1985.

²⁵ «Qui regnano la magia femminile, l'intuizione femminile», *L'autre moitié...*, op. cit., p. 152 (*N.d.A.*).

uomini sono spariti, sterminati da una misteriosa malattia, non sono rimaste che le donne che si riproducono da sole, tra loro (ogni bambino ha due madri, ciascuna dona un ovulo), per fare delle figlie, evidentemente; la famiglia è scomparsa, le donne sono raggruppate in comunità, in tribù, il matrimonio monogamico è sparito, le frontiere anche, non vi sono più stranieri, la violenza sessuale è ugualmente scomparsa, ma la prostituzione è vista come una condizione positiva.²⁶ Il libro è un manifesto femminista più che un romanzo.²⁷ Il personaggio principale, Janet, in occasione di un viaggio spazio-temporale tra i mondi possibili, scopre la Terra, un pianeta in cui, orrore, la differenza dei sessi esiste e in cui i maschi (in verità foschi e stupidi bruti) sono delle caricature di bestialità, opprimono orribilmente le donne: ogni donna (vittima dell'indottrinamento sessista) non vive sul pianeta Terra che in funzione dei maschi e per soddisfarli, è una preda sottomessa e consenziente, non vive che per avere un uomo, una famiglia, dei figli (l'incubo del femminismo), è condizionata da millenni, alienata (altro da se stessa, impedita ad essere se stessa, indottrinata a disprezzarsi e a svalorzarsi) e l'eroina tenterà di portar fuori le sue sventurate sorelle terrestri da questa loro alienazione. Ella preferisce fare l'amore con i cani piuttosto che con un maschio, dichiarerà a una Terrena «alienata»,²⁸ e inizia così le Terrene all'amore saffico.

LE FEMMES SAVANTES DI MOLIÈRE.

LA più grande sciocchezza delle femministe è l'aver pensato che il patriarcato e una certa oppressione delle donne fossero un risultato del capitalismo: è vero il contrario (lo

²⁶ *Ibidem*, p. 114.

²⁷ La Russ cita il volume di Engels sull'origine della famiglia, *Ibidem*, p. 89, ma anche le teoriche femministe G. Greer, K. Millet e S. Firestone, p. 289 (*N.d.A.*).

²⁸ *Ibidem*, p. 54.

stesso vale per gli anarchici che fanno dell'autorità un altro nome del capitalismo, prova che non sono, per la maggiore, che dei rivoluzionari borghesi e anche dei capitalisti, in senso storico del termine, ma, innanzitutto, sono degli ignoranti), per il capitalismo il patriarcato diviene in fretta un ostacolo da eliminare. Da quando il processo di astrazione, di urbanizzazione, di industrializzazione, di capitalizzazione, di snaturamento si diffonde e si impone, le strutture comunitarie tradizionali e gerarchiche si allentano, la famiglia patriarcale, la virilità e l'autorità maschile si decompongono, le donne contestano la loro sorte. Lo si vede in modo particolare nel XVII secolo, durante il regno di Luigi XIII (sul piano politico durante la Fronda con la Grande Madamigella, la duchessa di Montpensier, o con la duchessa di Longueville, senza contare la regina Anna d'Austria) e soprattutto con un movimento letterario, quasi femminista, di grande ampiezza sotto il regno di Luigi XIV (non c'è che da pensare all'influenza di madame de Scudéry, di madame de la Sablière, di madame de Sevigné, di madame de Lafayette). È contro questo movimento d'emancipazione, vera insurrezione femminista, che se la prende Molière nel suo *Le donne intellettuali*,²⁹ arrivando alcune donne dell'epoca fino alla condanna del matrimonio e dell'amore carnale (Ninon de Lenclos le chiamava «le gianseniste dell'amore»). Molière che fu un grande decostruzionista delle rappresentazioni tradizionali (nelle sue opere teatrali i valletti ridicolizzano gli stupidi maestri, i figli non obbediscono ai genitori, i cattolici sono degli ipocriti, il sapere e i libri sono inutili ecc.) non ammette le rivendicazioni delle donne; per lui, la donna è fatta per intrattenere la sua casa, occuparsi del marito (anche più che dei suoi figli, quest'ultimo dovere spetta ai domestici). Alcune rivendicazioni (non spiaccia a Molière) sono tuttavia accettabili: il fatto di avere diritto alla conoscenza, di non essere imprigionate in compiti

29 Tit. orig., *Les femmes savantes*, 1672.

domestici e materni (bisogna accettare comunque il destino naturale della donna: quello di mettere al mondo e di allevare i figli, giacché se il padre, l'uomo, può e deve aiutare la donna nei suoi compiti, non può sostituire la madre, un uomo non è una donna, e ugualmente è certo che la donna v'è maggiormente preposta, probabilmente per delle ragioni biologiche, per la sua emotività, le sue emozioni, più che per la riflessione), altre rivendicazioni sono invece ridicole. Molière, tuttavia, aveva ben compreso la perturbazione dell'ordine familiare (che lui stesso aveva causato tramite i suoi appelli alla sovversione dell'autorità tradizionale di cui, purtuttavia, rifiuta la logica conseguenza: l'insurrezione femminile) che dovevano causare queste rivendicazioni femminil-femministe e ha denunciato con feroce spirito tutto il ridicolo e il grottesco delle Armande e delle Philaminte, pedanti isteriche, d'allora e di sempre:

Armande [...]: Che l'amore dello studio effonda nei cuori; / Lungi dall'essere asservita schiava alle leggi d'un uomo / Sposatevi, sorella mia, alla filosofia.³⁰

Clitandre [...]: E le donne dottori non sono affatto di mio gusto. / Concedo che una donna abbia chiarezza di tutto; / ma non le voglio punto la passione scioccante / di rendersi sapiente alfin d'essere saccente.³¹

Chrysale [...]: «Non è molto conveniente, e per diverse ragioni, / Che una donna studi e sappia tante cose, / Formar ai buoni costumi lo spirito dei suoi figli, / Condurre la propria casa, vegliare sui suoi servi, / e regolar la spesa con economia, / Deve essere il suo studio e la sua filosofia.³²

Fu facile, ridicolizzare Molière e mostrare ch'egli esagerava nell'esibire i begli spiriti fem-

30 Molière, *Les femmes savantes*, Œuvres complètes, tome II, 1962, Garnier, p. 684.

31 Ibidem, p. 689.

32 Ibidem, p. 704.

ministri (le femministe vengono dalle classi superiori, Martina, la serva, figlia del popolo, dichiara di sottomettersi di buon grado alla naturale autorità del suo uomo (versi 1647-1652), richiedere fino alla modifica del linguaggio, del vocabolario, della grammatica (la proscrizione di alcune parole! Versi 905-908); bisognava attendere gli anni Settanta del Ventesimo secolo per riconoscere quanto egli avesse avuto ragione e che non si trattava di battute, infatti ci siamo.

☞ I BOSTONIANI DI JAMES.

IL femminismo moderno, logicamente, prende slancio nelle classi superiori della società capitalistica statunitense, nella seconda parte del diciannovesimo secolo. Il romanzo di Henry James, *Le Bostoniane*³³ 1885, è un'eccellente testimonianza degli inizi di questo movimento femminista (legato al mesmerismo, al vegetarianismo, al fourierismo, alla teosofia, e al socialismo) e del suo sviluppo nella parte urbanizzata (e più puritana) della popolazione degli Stati Uniti (ma, nello stesso momento, con la nascita delle prime associazioni femministe e il *Che fare?* di Černyševskij, si sviluppò in Russia un femminismo legato al movimento rivoluzionario socialista). Il libro di James è un attacco violento contro il femminismo. L'eroe di James (l'autore stesso era conservatore) Basil Ransom, è un uomo del Sud, del Mississippi, — questo Sud rurale che sarà schiacciato, rovinato dalle forze della modernità —, è un uomo di spirito tradizionalista, terriero, patriarcale, secondo lui il destino della donna (come secondo Clitandre delle *Donne intellettuali*) è quello di sposarsi, di sottomettersi al proprio marito e di avere dei figli (reazionario, egli legge Carlyle e Toqueville).

Era conservatore fin nelle unghie e il suo spirito si rifiutava le inezie di cui ella parlava: diritti delle donne, rimproveri

delle donne, uguaglianza dei sessi, congressi femminili e la loro atmosfera d'isteria [...] egli giudicava il movimento femminista una sinistra commedia.³⁴

Una delle lontane cugine di Boston, molto ricca, Olive Chancellor, è una progressista, socialista, antischiavista fanatica e una femminista arrabbiata che detesta l'insieme del sesso maschile (gli uomini, per lei, non sono che dei deboli o dei bruti, dei mostri che sfruttano e opprimono vergognosamente il sesso femminile), la quale s'è appassionata a una giovane donna, anch'essa femminista, Miss Verena Luna (James non parla di amore lesbico, all'epoca l'affrontare questa questione era rischioso e lui è un uomo che rispetta le convenzioni, ma tutto lo lascia supporre). Anche Ransom cade perdutoamente innamorato di questa giovane donna, una guerra spietata si scatena allora tra il cucino e la cugina per il possesso della giovane Verena. Ransom non si darà tregua finché non le avrà fatto rinunciare a tutta l'accozzaglia di assurdità femministe, alle amicizie femminili e finirà per sposarla, con gran dispetto della cugina. Nel suo libro, James riporta le discussioni degli ambienti femministi dell'epoca, le femministe degli anni Settanta non faranno che riprendere molti dei temi sbandierati allora:

Dopo tutti questi secoli di oppressione [...] è necessario che gli uomini conoscano l'oppressione a loro volta, è necessario che paghino.³⁵ [...] ¶ — Da cosa volete dunque salvare gli uomini? chiede Verena. ¶ — Dalla femminilizzazione più odiosa! Lungi dal pensare, come voi dicevate l'altra sera, che noi non facciamo abbastanza spazio alla donna nelle nostre vite, è da molto tempo che trovo che gliene facciamo troppo. Tutta quest'epoca è femminilizzata; il tono maschile sta scomparendo dalla faccia della terra, quest'epoca è retta dalle donne, i nervi, l'eccentricità, il chiacchiericcio, la

33 Tit. orig. *The Bostonians*, trad. fran., *Les Bostoniennes*, Denoël, 1955)

34 H. James, *Les Bostoniennes*, *op. cit.*, p. 62 e p. 237.

35 Ibidem, p. 178.

castigatezza ostentata; è l'epoca delle frasi vuote, delle false delicatezze, delle campagne senza un oggetto valevole, della sensibileria, e tutto questo condurrà, se non si farà attenzione, allo stato di cose piú mediocre, piú piatto e piú pretenzioso che sia mai esistito. Il vigore maschile, l'audacia e la resistenza maschili, l'inclinazione maschile per la realtà, la possibilità che hanno gli uomini di guardare il mondo bene in faccia e di accettarlo per come è — strano guazzabuglio, qua e là abbastanza orribile — è questo che vorrei conservare o, piú esattamente, ciò che vorrei riconquistare; e vi confesso che me ne frego completamente di ciò che può accadervi, signore, nel corso di questa impresa!³⁶

☞ I SOGNI DI WELLS.

ALL'OPPOSTO, nel 1909, H. G. Wells, pubblicava *Ann Veronica*.³⁷ Abbiamo spesso parlato di Wells, socialista fabiano, partigiano di un governo mondiale, nemico fanatico del cattolicesimo (durante la Seconda Guerra mondiale, raccomandava di bombardare il Vaticano), antimarxista, ma stalinista, e convinto antifascista.³⁸ *Ann Veronica* è un romanzo decisamente femminista, come il dramma di Ibsen, *Casa di bambola*, e il *Che fare*, di Černyševskij, è una denuncia del matrimonio che impedisce alla donna di essere se stessa, libera, autonoma, di essere padrona di sé, il focolare è una prigione; l'eroina, una giovane e bella ragazza, si ribella contro la propria famiglia e contro l'autorità del padre, lascia il focolare domestico, scopre la libertà, le suffragette, l'amore libero (si invaghisce di un uomo sposato) e il socialismo fabiano. Il libro è prezioso perché descrive e riporta i dibattiti dell'Inghilterra dell'epoca, l'inizio del Ventesimo secolo: il marxismo, il femminismo, il socialismo (fabiano), il

vegetarismo, il teosofismo si diffondevano in tutta l'intelligenza della borghesia di sinistra inglese (un fenomeno che si ritroverà molto piú tardi nelle università europee e statunitensi dopo il 1945, poi negli anni Ottanta). *Ann Veronica* è vicina alle femministe ma rifiuta l'odio di numerose di loro nei confronti degli uomini, dei corpi, della sessualità. Wells mette in scena una femminista che denuncia i maschi e proclama: «un giorno, la scienza ci insegnerà forse a fare a meno di loro»,³⁹ un'altra dichiara: «è la maternità che ci ha perdute»,⁴⁰ un'altra vanta il matriarcato antico ecc. Gli eroi del libro, *Ann Veronica* e il suo amante, denunciano le norme intangibili, le regole, le leggi, per loro la vita è ribellione,⁴¹ il padre di *Ann Veronica* è un «dogmatico»,⁴² vale a dire un imbecille, Wells non tenta di comprendere i conservatori e i reazionari, presentati in maniera sempre caricaturale. Ancora una volta il marxismo ha la meglio nei paesi in cui resta quasi totalmente estraneo alle classi operaie: in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, e si afferma grazie alle classi borghesi (e prima di tutto grazie alle donne e ai giovani). Il libro del filosofo dell'utilitarismo, John Stuart Mill, *L'asservimento delle donne*,⁴³ apparso nel 1869, ebbe evidentemente un'influenza mondiale enorme sul femminismo allora nascente. Pronatamente esso superò il quadro delle rivendicazioni delle donne della borghesia e si alleò con il movimento socialista.⁴⁴ All'interno del movimento bolscevico Alexandra Kollontaj difese l'amore libero, il diritto all'adulterio, la fine della famiglia patriarcale e monogamica, fu lei

³⁹ Wells, *Ann Veronica*, op. cit. p. 245. S. Fireston e V. Solanas erano già lì in germe e non hanno inventato niente, le idee erano già nell'aria, ma sono state necessarie due guerre mondiali per imporle (*N.d.A.*).

⁴⁰ Wells, op. cit., p. 56.

⁴¹ *Ibidem*, p. 452.

⁴² *Ibidem*, p. 45.

⁴³ Tit. orig. *The Subjection of Women*.

⁴⁴ I conflitti nella famiglia Pankhurst illustrano questa evoluzione, cf. la nostra presentazione dei testi di Sylvia Pankhurst nella nostra nota n° 32 (*N.d.A.*).

³⁶ *Ibidem*, pp. 319-320.

³⁷ Trad. franc. *Ann Veronica*, éd. Du Rochet, 1991.

³⁸ Su Wells, cf. il nostro n° 34, nota 185 (*N.d.A.*).

a spingersi piú lontano in questa direzione, ma non bisogna dimenticare l'importanza della bolscevica francese Inés Armand (che, pare, fu per breve tempo amante di Lenin), anche lei decisa avversaria del matrimonio e della sotmissione delle donne. Si sa che Lenin era totalmente contrario alle teorie femministe sull'amore libero, vi vedeva delle rivendicazioni borghesi (cosa in cui non aveva torto), ma, come Molière, non capiva che la dissoluzione della famiglia non era che la conseguenza di tutta la sua azione e del suo sistema rivoluzionario (ateismo, illuminismo, anticlericalismo) che non aveva né il coraggio né la coerenza di spingere a fondo (questo fu fatto dai rivoluzionari occidentali, innanzitutto con W. Reich, in seguito con i surrealisti). Inés Armand, così come Bucharin, Ossinsky, e la loro opposizione del 1918, era contraria alla pace di Brest-Litovsk con la Germania.⁴⁵

☞ MUSONIO RUFO.

APPROFITTIAMO di queste brevi osservazioni sul femminismo per citare il rimarchevole filosofo romano Musonio Rufo (I° secolo d.C.), stoico, maestro di Epitteto, che sembra aver scritto molto (sulla logica e sull'etica) in greco, ma sfortunatamente non ci restano che dei frammenti. Fu uno dei primi ad affermare che anche le donne dovevano studiare la filosofia e ricevere la stessa educazione dei ragazzi, cosa che non impedisce alla donna di doversi occupare dei compiti domestici, di gestire la casa, curare i figli, ecc. Musonio Rufo s'interessò anche all'alimentazione: sconsigliava la carne, «diceva che la carne è troppo pesante e costituisce impedimento a pensare e a meditare».⁴⁶ Ugualmente M. Rufo fu uno dei

primi a denunciare l'opposizione aristocratica tra la filosofia e il lavoro manuale; è notevole che su questo punto sostenga il contrario di Aristotele il quale legava indissolubilmente filosofia e tempo libero; il lavoro, per Aristotele non permette di filosofare ed è la partita degli schiavi. Musonio Rufo affermava ugualmente, altra novità, che il filosofo deve guadagnarsi la propria vita lavorando e il lavoro della terra è il piú adatto alla filosofia: «non si continui, quindi, a dire che lavorare la terra è un impedimento ad apprendere e a insegnare quel che si deve»,⁴⁷ allo stesso modo affermava che il matrimonio non rappresenta, al contrario dell'insieme della tradizione filosofica prima di lui, un ostacolo alla filosofia.

☞ WILLIAM BURROUGHS.

SI osserva un'altra convergenza tra rivoluzione comunista (qui sotto la forma statunitense *beat generation*) e rivoluzione capitalista (sotto la sua forma transumanista) in William Burroughs, autore emblematico della *beat generation* di cui abbiamo piú volte parlato. Burroughs era un eroinomane che rivendicava la vendita e il consumo libero di tutte le droghe, un omosessuale militante, un denunciatore dello Stato americano ch'egli qualificava, in maniera imbecille, di fascista (anche se è vero che gli Stati fascisti s'opposero alla tossicomania come a un veleno per la salute e per la comunità). Si trova nella sua vita e nei suoi scritti una confluenza tra omosessualismo, comunismo rivoluzionario, anarchismo, transumanismo, cibernetica, elettronica e liberalismo. Ci permettiamo di riportare un lungo estratto da ciò che scrivemmo nel nostro n° 38, nota 65:

Abbiamo già fatto allusione a William Burroughs a proposito della sua difesa della tossicomania (lui stesso è un vecchio eroinomane che racconta la propria

⁴⁵ Su Inés Armand, cfr. George Bardawil, *Inés Armand*, J.C. Lattès, 1993, e il meno giornalistico R.C. Elwood, *Inessa Armand. Revolutionary and Feminist*, Cambridge University Press, 1992. Elwood formula dei dubbi quanto all'esistenza di un'avventura sessuale tra Lenin e la Armand (*N.d.A.*).

⁴⁶ *Stoici romani minori*, Bompiani, il pensiero occiden-

tale, 2008, p. 915.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 881.

esperienza in *Junkie*),⁴⁸ dell'omosessualità, della pederastia e del modo di vita *queer*.⁴⁹ Lui stesso venne fortemente influenzato dalle esperienze dadaiste e surrealiste. Se la prese con il governo statunitense (che qualificava di fascista), con l'esercito americano e con la Chiesa cattolica che intendevano reprimere il consumo delle droghe (la libertà di drogarsi è per lui un diritto inalienabile dell'individuo) e le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso e tra adulti e bambini. Nella sua raccolta *Essay, 1978–1984*⁵⁰ Burroughs afferma che la malattia mentale (fino al 3 dicembre 1973, per l'Associazione psichiatrica americana, l'omosessualità era una malattia mentale) è un'invenzione della psichiatria, e rifiuta tutto ciò che definisce dogmi sessuali, che pretende imposti dallo Stato e dal cattolicesimo, ma si felicita⁵¹ che la rivoluzione sessuale passi ormai allo stadio dell'elettronica: si potrà raggiungere un orgasmo d'intensità insospettabile premendo alcuni tasti (la macchina può fornire qualsiasi cosa o persona che si desideri). Evidentemente, da buon marxista come T. Leary, rimprovera all'Esercito americano e alla CIA di monopolizzare queste magnifiche invenzioni che sono per lui le droghe (raccomanda la loro legalizzazione e la loro vendita così come il loro libero consumo) e la sessualità elettronica, rimproverando loro di non farne approfittare la popolazione, Burroughs conclude il proprio articolo: «Il control-

lo dei tasti al popolo!».⁵² ¶ In un altro dei suoi articoli «Gli affari propri»⁵³, egli difende la libertà totale per ciò che riguarda la vita privata: chiede ad esempio che il crimine senza vittima (tossicomania, furto, ma non parla di violenza sessuale, per lui è forse un crimine senza vittima? Non lo dice) sia ritirato dal codice penale, non sia più sanzionato o che la sanzione sia ridotta a pene minime. Gli oppositori reazionari alle sue vedute, sono da lui qualificati come «merdoni», e cita in particolare dei dignitari cristiani e dei membri delle classi superiori. Adepto delle soluzioni radicali, Burroughs non propone niente meno che di decretare una «giornata dell'assassinio di massa»: «Massacrare i merdoni del mondo come le mucche malate di afta. Noi ci sentiremo allora tutti molto meglio.»⁵⁴ Chiede, in un altro saggio⁵⁵ la fine delle Chiese ma, soprattutto, di tutte le Chiese cristiane e delle molteplici sette che ne sono uscite giacché, ben inteso, il cristianesimo è responsabile dell'Inquisizione, delle Crociate, dei conquistadores, delle guerre di sterminio degli indiani d'America, della schiavitù (!) e di Hiroshima.⁵⁶ Gli piacerebbe che ritornasse la magia che un tempo fu respinta (ma non eliminata) dal cristianesimo, e conta sul *rock and roll* per ristabilirla.⁵⁷ ¶ W. Burroughs ha scritto, nel 1970, un romanzo *Ragazzi selvaggi (Wild Boys)*⁵⁸ nel quale de-

48 Trad it. *La scimmia sulla schiena (N.d.T.)*.

49 *Queer* è termine della lingua inglese che tradizionalmente significava in maniera dispregiativa eccentrico, insolito, e che oggi funziona come termine «ombrello» sotto il quale, si raccolgono le minoranze di genere o di sesso che non si riconoscono nella sessualità naturale (*N.d.T.*).

50 Trad. fran. *Essais, (Saggi)*, Christian Bourgois éd., 2008.

51 *Ibidem*, p. 162, si tratta di un saggio intitolato *Condizionamento sessuale (N.d.A.)*.

52 *Ibidem*, p. 176.

53 In inglese «*My Own Business*», M. O. B., ma *mob* significa nella stessa lingua anche sciopero, pp. 217 e seg (*N.d.A.*).

54 *Ibidem*, p. 226.

55 *Ibidem*, p. 272.

56 *Ibidem*, p. 276.

57 Ah! *Stairway to Heaven*, Led Zeppelin, Page e Plant! Cfr, pp. 289 e seguenti il saggio «Rock e magia», confessiamo comunque che pur non condividendo il gusto di Page per Crowley e l'occultismo, non possiamo impedirci di apprezzare *Stairway to Heaven (N.d.A.)*.

58 Trad. fran. *Les enfants sauvages*, nella raccolta dallo

gli adolescenti esclusivamente di sesso maschile (le comunità dei ragazzi selvaggi acquistano al mercato nero dei neonati di sesso maschile), liberi, senza legge né morale, senza inibizioni e senza tabù, vivono in gruppo, uccidono, saccheggiano, devastano, si drogano, si masturbano a piacere e fanno a gara a sodomizzarsi. Questi ragazzi selvaggi, scrive Burroughs che manifestamente li ha in simpatia, hanno cancellato dalla loro memoria e dalla loro vita la parola MADRE!⁵⁹

LE CRONACHE DI DINESH D'SOUSA.

LA teoria del genere è contemporanea alla presa del potere da parte dell'ideologia marxista-femminista-gay-decostruzionista-nera, nella sua forma anti-occidentale, e della rivoluzione delle minoranze sessuali e razziali nelle università americane negli anni Ottanta del XX secolo. Dinesh D'Sousa nel suo *Educazione illiberale: la politica della razza e del sesso nei Campus*,⁶⁰ 1991, fa la cronaca, con molto *humor* (talvolta involontario) degli anni di follia di questa rivoluzione. L'autore è indiano e dunque lui stesso straniero negli Stati Uniti, *a priori* favorevole alle minoranze oppresse (chiama questa rivoluzione la rivoluzione delle vittime), la sua testimonianza è dunque inattaccabile.

Le università americane (culla e banco di prova della nuova società multirazziale e multiculturale, la società della diversità), sotto la pressione delle differenti lobby di sinistra e terzomondiste, per evitare di passare per razziste adottarono una politica delle iscrizioni che avvantaggiava brutalmente i Neri e gli Ispanici in rapporto ai Bianchi e agli Asiatici, in una discriminazione alla rovescia; stanchi, i Neri spa-

rirono rapidamente dai corsi e dai campus giacché in maggioranza troppo deboli e non abbastanza diligenti, non potevano seguire i programmi (essi accusavano di razzismo i professori bianchi, — è difficile trovare dei professori neri in alcune materie, in particolare nelle scienze, sembra che siano più numerosi a dirigersi verso la delinquenza —, gli studenti bianchi o i programmi —, che non davano spazio alla storia dei Neri, dell'Africa, della schiavitù ecc. —, rendendoli responsabili dei loro insuccessi), e si ritrovarono invariabilmente in coda e gli Asiatici in testa ai risultati, gli attivisti neri chiesero quindi la soppressione di esami e di voti che erano «discriminatori».⁶¹ Si favorì ugualmente l'iscrizione degli omosessuali. I programmi tradizionali furono rivisitati, per fare largo a un nuovo programma obbligatorio che privilegiasse gli studi afroamericani, femmino-femministi e gay. Anche i professori vennero cambiati, attivisti neri e femministe, di preferenza lesbiche, sostituirono gli antichi insegnanti, denunciati come maschi sciovinisti, razzisti e omofobi, ugualmente furono denunciati con gli stessi aggettivi gli autori classici studiati fino ad allora: Omero, Platone, Aristotele, Virgilio, cicerone, Tommaso d'Aquino, Shakespeare, Dante e Milton; ad essi vennero preferiti autori senza alcun interesse ma «usciti dalla diversità» (Haitiani, Zulu, come il libro *Mi chiamo Rigoberta Menchú*,⁶² libro di una vittima archetipale del razzismo, del sessismo, del colonialismo ecc., cfr. tra i mille esempi esilaranti quelli citati alle pp. 98-99). Si insegnò il rap e anche il rap gay, si denunciò l'imperialismo bianco, la cultura occidentale fu denunciata come il più grande flagello mondiale della storia, non meritevole che di una cosa ovvero di morire. D'Sousa mostra bene che gli attivisti terzomondialisti che volevano imporre le opere dei loro paesi e delle loro culture se ne fregavano dei capolavori, nessu-

stesso titolo, 10/18, Christian Bourgois éd., 1973.

⁵⁹ Ibidem, p. 212.

⁶⁰ Tit. orig. *Illiberal Education. The Politics of Race and Sex on Campus*, trad. fran. *L'éducation contre les libertés. Politiques américaines de la race et du sexe sur le campus américaines*, Gallimard, 1993.

⁶¹ Ibidem, p. 349.

⁶² Trad. franc., *Moi, Rigoberta Menchu. Une indienne au Guatemala*.

no domandò che si studiassero i *Dialoghi* di Confucio, il *Genji monogatari* della dama di corte Murasaki, il *Ramayana* di Valmiki o il *Mahabharata*, si preferiva il *Mi chiamo Rigoberta Menchú*, o le opere di Nelson Mandela. I professori non dovevano assolutamente «shoccare» una delle minoranze dei loro studenti (insegnare la storia della Guerra Civile americana o il fenomeno della schiavitù era uno degli esercizi più pericolosi), il minimo scherzo poteva essere interpretato come «sessista», «omofobo», «razzista», rientrando nella molestia sessuale (che certo esiste) e potendo provocare l'espulsione dall'università giacché non bisognava contare sulla difesa della direzione dell'università in questione. Mettere un brutto voto a un Nero o a un gay rasentava l'incoscienza. Le minoranze (che litigavano tra loro per sapere chi fosse la più perseguitata, la più vittima) non esitavano a intimidire i professori e gli altri studenti (i Bianchi ma soprattutto gli studenti della propria comunità che rifiutavano di entrare nel gioco della rivoluzione delle vittime), né esitavano a ricorrere alla violenza: negli Stati Uniti degli anni Ottanta si ritrovano i più bei giorni della Rivoluzione culturale cinese con le fanatiche Guardie rosse (Rivoluzione culturale cinese che cominciò esattamente cinquant'anni fa e che fu causa di milioni di morti, Rivoluzione terrorista volta contro il passato della Cina, contro il confucianesimo e contro le religioni, cristiana, buddista, taoista, prolungamento in questo senso della decristianizzazione della Rivoluzione francese).

Una nuova polizia dei costumi e una nuova censura si istituirono, peggio che sotto il macartismo riporta uno dei professori interrogati dall'autore; gli studenti che non manifestavano entusiasmo nei confronti del modo di vita gay furono perseguitati, trattati da omofobi, da razzisti ecc., il semplice fatto di essere eterosessuale divenne sospetto, quasi una provocazione, non soltanto non si dovevano perseguitare i gay, bisognava anche frequentarli e incensarli (così come i Neri). Le donne femministe furo-

no, ancora una volta, le più fanatiche, le più accanite, le più stupide. Non era più questione di parlare della responsabilità dei Neri e dei regni neri nella tratta degli schiavi (responsabilità che Basil Davidson, scrittore di sinistra, in *La tratta africana degli schiavi*,⁶³ afferma nettamente), ora, sottolinea D'Sousa, gli Occidentali praticarono la schiavitù ben più tardi di Arabi e Neri (ma la schiavitù era conosciuta anche dagli Aztechi), e furono gli Occidentali che per primi l'abolirono. Allo stesso modo, dice D'Sousa, in quasi tutte le civiltà non-occidentali, la donna era svalutata e posta nettamente dietro l'uomo, senza parlare degli omosessuali la cui sorte non era certo invidiabile: la società capitalista liberale ha dato loro la parola e dei diritti. L'autore ironizza: le femministe attiviste chiedono perché non si studino autori di sesso femminile, perché non si parli mai delle matematiche del sesso debole... forse perché, molto semplicemente non ce ne sono, e aggiungiamo noi, sarebbe interessante porre la domanda: perché? La storia fu interamente rivisitata e corretta: i Greci, fondamentalmente razzisti (cosa che è totalmente falsa, nota D'Sousa) non hanno inventato niente ma hanno rubato tutto agli Egiziani che loro sono Neri, anche Cleopatra era nera,⁶⁴ così come Annibale, Agostino, Beethoven, e molti altri; D'Sousa cita un'attivista femminista, professore all'università, che pretendeva seriamente che Shakespeare fosse in effetti una donna nera,⁶⁵ un altro di sinistra proponeva di riscrivere tutte le opere classiche contaminate di razzismo,⁶⁶ una matematica denunciava i pregiudizi eurocentrici della sua scienza e proponeva delle «matematiche etniche».⁶⁷ Con saggezza D'Sousa scrive:

63 Tit. orig., Basil Davidson, *The African Slave Trade*.

64 Cfr. il volume di Martin Bernal, *Atene Nera: le radici afroasiatiche della civiltà classica*, tit. orig., *Black Athena: The Roots of Classical Civilization*, di cui abbiamo già, più volte, parlato (*N.d.A.*).

65 *L'éducation contre les libertés...*, op. cit., p. 224.

66 Ibidem, p. 312.

67 Ibidem, p. 348.

Superficialmente l'Africa può evocare una vita primitiva idillica — e d'altra parte è un vecchio mito occidentale — ma le virtù africane autentiche come la profondità spirituale e l'assenza di materialismo devono essere messe sulla bilancia insieme ai sacrifici umani, le guerre tribali, le esecuzioni, l'escissione delle donne, l'infanticidio e la medicina primitiva.⁶⁸

egli è favorevole alla democrazia e al capitalismo liberale occidentale. Neri, femministe e gay impongono la propria censura nelle università,⁶⁹ criticare queste tre minoranze espone a dei grossi guai (un'altra «minoranza» diventa temibile: la lobby degli handicappati). D'Sousa cita dei professori femministi che non vogliono impiegare il termine *women* giacché contiene il termine *men*, e allora lo scrivono *wimmin* o *wombyn*,⁷⁰ un altro non volendo impiegare il termine *seminar*, seminario, perché «sa di mascolinità» gli preferisce *ovular*, ovulario. Tutti intendono lottare contro ciò che un professore chiama «la norma bianca, maschile, eterosessuale, valevole, cristiana, delle classi medie».⁷¹ D'Sousa racconta come tutti gli anni l'università di Harvard organizzi un seminario *Aware* («consapevole»), sigla che significa *Actively Working Against Racism and Ethnocentrism*:⁷² si tratta di colpevolizzare gli studenti bianchi, di fargli scoprire e confessare ch'essi sono, nel loro foro interiore, dei razzisti, le migliori pagine di 1984 di Orwell sono superate, si assiste a una vera campagna di rieducazione dei bianchi, maschi, etero-

sessuali, per guarirli dai loro pretesi pregiudizi (ancora una volta si pensi alle imbecilli e crudeli sedute di autocritica imposte dalle Guardie rosse cinesi).

D'Sousa cita qualche estratto della corrispondenza di Marx ed Engels, in cui Engels scrive che Lafargue, in quanto negro, è più vicino al mondo animale di loro⁷³, e in cui Marx parla di un Creolo comparandolo a un gorilla! Certamente, dice D'Sousa, gli attivisti marxisti non conoscono le posizioni dei loro maestri a proposito del razzismo (egli nota, d'altra parte, che se si tratta di decostruire le grandi opere del passato occidentale, per quelli di sinistra non si parla mai di decostruire l'opera di Marx). D'Sousa cita egualmente la sconcertante prefazione di J. P. Sartre ai *Dannati della terra* di Franz Fanon che rincara la dose degli appelli all'omicidio dello psichiatra nero (e borghese, il quale ha svolto i suoi studi in Europa, orribilmente colonialista e razzista): «Bisogna uccidere, abbattere un Europeo».⁷⁴ Albert Paraz parlava di segmento di Tenia (designava così Sartre) «in cui si vede esaltare l'eroismo degli assassini più imbecilli» (gli assassini sono qui i «resistenti») nella sua prefazione a *La menzogna di Ulisse* di Paul Rassinier.

D'Sousa conferma ciò che diceva Rushton (cfr. sopra): che i Neri rappresentano quasi la metà della popolazione carceraria degli Stati Uniti allorché essi non rappresentano che il 12% dell'insieme della popolazione. Essi sono ampiamente sovrarappresentati nella delinquenza. Egli riporta numerosi falsi attentati razzisti (come in Francia): dei Neri, degli Arabi o degli Ebrei che pretendono di essere stati attaccati, per mettersi in primo piano, farsi un po' di pubblicità, far dimenticare i cattivi risultati agli esami, e denunciare l'orrore del razzismo e dell'antisemitismo dei Bianchi. Questi falsi attacchi, immediatamente messi in evidenza dai media e dagli uomini politici, furono immediatamente (come in Francia) l'occasione di

68 Ibidem, p. 174.

69 Censura che Marcuse teorizzò nel suo famoso saggio sulla «tolleranza repressiva»: non si può tollerare chi raccomanda la discriminazione, lo sciovinismo, non facendo che riprendere ciò che avevano detto Adorno e i suoi colleghi nel loro studio sulla personalità autoritaria: i difensori della famiglia, della razza e della nazione sono dei malati, senza parlare dei fascisti, e devono essere curati (*N.d.A.*).

70 *L'éducation contre les libertés.*, *op. cit.*, p. 301.

71 Ibidem, p. 304.

72 Lavoro Attivo Contro il Razzismo e l'Etnocentrismo (*N.d.T.*).

73 *L'éducation contre les libertés.*, *op. cit.*, pp. 129-130.

74 Ibidem, p. 115.

manifestazioni mostruose per denunciare il razzismo; i mitomani, una volta smascherati, furono comunque difesi dagli attivisti di sinistra antirazzisti (d'accordo, loro dicono, è falso, ma ciò mostra una realtà, il razzismo inerente alla società americana, si tratta di menzogne per una buona causa, ecc.). Al seguito di un certo Paul Hollander,⁷⁵ D'Sousa osserva che gli intellettuali occidentali iperurbanizzati, a partire dagli anni Trenta, erano alla ricerca di un paradiso rurale ed esotico all'estero, che fosse la Russia di Stalin, la Cina di Mao, la Cuba di Castro, la Cambogia di Pol-Pot, il Nicaragua di Ortega.

L'autore si interessa anche alla scuola della decostruzione⁷⁶ (il decostruzionismo fa la sintesi tra marxismo, semiotica e strutturalismo), ai discepoli di Foucault, Julia Kristeva, Lacan e Derrida, alla loro presa del potere nell'università americana, e cita in particolare un certo Stanley Fish che professa il relativismo, l'indifferenziazione, e avanza che sostenere che Shakespeare è più importante dei graffiti sui muri o dell'annuario telefonico è già una prova di razzismo e di elitismo:⁷⁷ Fish vuole disfare le categorie del pensiero occidentale nello stesso tempo che le istituzioni politico sociali. D'Sousa cita un altro professore, avversario dei decostruzionisti

La decostruzione dissolve le nozioni di responsabilità [...] essa rende teoricamente inintelligibili dei termini morali fondamentali come quelli di bene e di male.⁷⁸

Toqueville, osserva D'Sousa, vedeva nella democrazia il pericolo della dittatura della maggioranza, nei fatti, si assiste alla dittatura delle minoranze che, comunque, hanno la stessa azione livellatrice che temeva l'autore de *La democrazia in America*.

⁷⁵ Ibidem, p. 426.

⁷⁶ Ibidem, p. 248 e seg.

⁷⁷ Ibidem, p. 253.

⁷⁸ Ibidem, p. 274.

La rabbia decostruttivista non ha limiti: alcuni sociologi, medici, psichiatri, sostengono che il ritmo tra il giorno e la notte è puramente arbitrario, sociale, e non ci sarebbe alcuna ragione per obbligare i neonati a dormire la notte e stare svegli di giorno. Ciascuno dovrebbe poter scegliere in tutta libertà, fuori dal dispotismo repressivo genitoriale.

☞ IL CONFORT INTELLETTUALE DI MARCEL AYMÉ.

NEL 1949, Marcel Aymé ha pubblicato *Il confort intellettuale*.⁷⁹ L'autore, prudentemente, mette in bocca al personaggio a cui s'opponne (debolmente), il signor Lepage (un borghese dallo statuto rivendicato e fiero di esserlo) degli argomenti che sono in gran parte i suoi. La comparsa di questo libro occasionò un certo imbarazzo, un certo malessere. Si capisce molto in fretta perché. Aymé ridicolizza gli intellettuali borghesi di sinistra.

La borghesia, secondo il signor Lepage, è caduta in deliquescenza in quanto classe, non ha più una coscienza collettiva di classe, è scomparsa, nessuno osa più dirsi borghese, o capitalista, nessuno o quasi osa più difendere il sistema economico capitalista, i capitalisti hanno vergogna ad essere capitalisti,⁸⁰ i cattolici non hanno più la fede, tutto il mondo si dice di sinistra, rivoluzionario, anche il Maresciallo Pétain ha proclamato la «Rivoluzione nazionale» (capitolando davanti all'avversario del quale ha preso in prestito il vocabolario, infatti, perché non «Reazione nazionale»?). Il marxismo ha profondamente penetrato la borghesia (spesso tramite i giovani e le donne, a più forte ragione, dunque, tramite le giovani donne, le più estremiste e fanatiche ad esigere la dissoluzione delle gerarchie).

Ma il soggetto del dialogo tra l'autore e il signor Lepage è la letteratura. Come Charles

⁷⁹ M. Aimé, *Le confort intellectuel*, Le livre de poche, 2002.

⁸⁰ Ibidem, p. 58

Maurras e Carl Schmitt (mai citato), Lepage pensa che tramite il romanticismo il veleno della dissoluzione sia entrato nello spirito borghese, e ciò segnò l'inizio della decadenza, Lepage se la prende con Hugo e Musset per gli antichi, poi con Rimbaud e Mallarmé, e per i moderni con Valéry, Breton e i surrealisti, ma accorda il posto d'onore a Baudelaire, compimento e condensato del romanticismo.

«Ecco la pittura che eleva lo spirito.»⁸¹

Il romanticismo, per Lepage, è un veleno, una patologia del pensiero, una depravazione intellettuale, un ammosciamento, una deregolamentazione dello spirito, una degenerazione del gusto.

Il romanticismo introduce, poi impone, (innanzitutto in letteratura e nella società in seguito) il culto dell'oscurità, del vago, del fluttuante, del tenebroso, del sordido, del violento, dell'orribile, dello strano, del nonsenso, della confusione, dell'emozione (contro la riflessione), del miscuglio, del soggettivismo (ciascuno adotta un linguaggio personale: non c'è più comunicazione possibile), dell'incomprensibile, dell'arbitrario, dell'inesprimibile, dell'ermetismo (Lepage non cita G. Stein ma cita numerose volte W. Faulkner e P. Picasso). Il romanticismo è una devirilizzazione e dunque una femminilizzazione della letteratura, si indirizza agli adolescenti e alle donne. Lepage ne denuncia la ricerca sistematica dell'assenza di logica, l'ossessione dell'oltranzismo e dell'eccesso.

E ora, a credere alla gente di gusto essa [la poesia (*N.d.A.*)] risiede nelle cose e non soltanto nelle cose belle, ma anche ben più, e io direi ugualmente, soprattutto, nelle cose brutte. Gli aspetti più ributtanti della miseria, del vizio, della degenerazione, della violenza, racchiudono ai loro occhi una poesia evidente [...] I romantici, da un secolo a questa parte, se

ampliarono il dominio della poesia trovandola nello sfocato, nello strano, nel morboso e nell'orrore, ancora distinguevano tra la bellezza e la bruttezza. Ai giorni nostri, la nozione di poesia, che ingloba l'una e l'altra tende ad abolire questa distinzione e si prova sempre meno il bisogno di attribuire a ciascuna i suoi caratteri propri. [...] Così, a poco a poco, tra la bellezza e la bruttezza si stabilisce una confusione di fatto e di principio. [...] Ai giorni nostri, la poesia gronda di vizio, di menzogna, di brutalità, di sadismo, e di tutto ciò che, in altri tempi, era reputato indecente [...] Io dico semplicemente che le categorie di bene e di male, come quelle di bello e di brutto, sono in procinto di svuotarsi del loro contenuto e finiranno molto presto per non abbracciar altro che una qual sensibilità poetica [...].⁸²

Prima del romanticismo gli oggetti della letteratura erano il Bello, il Bene, il Vero, il Sano, con il romanticismo si assiste alla comparsa di nuovi oggetti, il malsano, il perverso, il sordido, il vile, l'anormale, lo strano, i marginali, i criminali, le prostitute, le case di tolleranza, gli escrementi, le chimere (Sedlmayr l'aveva mostrato). Il Male e il Brutto diventano oggetti della letteratura e della poesia. I romantici esaltano il crimine, la rivolta, la libertà, la pornografia, il sudiciume, la miseria, l'assoluto, con enfasi, eccesso, esagerazione, dismisura. Si assiste a una vera degenerazione del linguaggio scritto e orale, con l'abolizione della punteggiatura (Gertrude Stein!), il massacro della sintassi e della grammatica, una completa confusione, in una sorta d'«impressionismo verbale». La verità e la questione della verità non hanno più alcuna importanza. Certamente la pittura di Picasso o dei dadaisti non è una pittura che eleva lo spirito (Leskov parlava dell'arte iconica russa ortodossa)! La letteratura e l'arte moderna sono in senso proprio

81 Nicolas Leskov, «L'ange scellé» (*L'angelo sigillato*), in *Lady Macbeth au village, L'ange scellé et autres nouvelles*, Gallimard Folio, 1982, p. 131.

82 *Le confort intellectuel*, op. cit., pp. 47-48.

insignificanti, come la filosofia analitica statunitense (senza significato).

Ma ora s'impiegano le parole a rovescio, le si sostituisce le une alle altre, ne si cambia il contenuto secondo l'umore del momento e nessuno vi fa attenzione.⁸³

Marcel Aimé ridicolizza con uno spirito irresistibile i borghesi (soprattutto le borghesi, il personaggio di Anaïs Coiffard, moderna Armanda, donna saccente, è irresistibile), gli intellettuali (le intellettuali) e i loro idoli: cubismo (Picasso), primitivismo, surrealismo, dadaismo, esistenzialismo, freudismo. Non si vuol più comprendere ma soltanto sentire, così l'emozione e la sensibilità passano davanti all'intelligenza, alla ragione e alla riflessione (avviene lo stesso nello studio della storia della Seconda Guerra mondiale). Gli intellettuali borghesi coltivano l'anticonformismo a ogni costo, si appassionano per la canaglia, per i marginali, per gli assassini (Aymé parla degli intellettuali che ammirano il dottor Petitot, noi abbiamo ricordato come Simone de Beauvoir e Jean-Paul Sartre esaltarono le sorelle Papin), per il marxismo, ma anche per la lotta contro l'ingiustizia sociale, per la sorte delle masse laboriose e la rivoluzione proletaria; tutta la borghesia è diventata surrealista, essa comprende il marxismo attraverso l'opera di André Breton. Si è assistito alla fusione della borghesia e del marxismo (un altro sintomo della convergenza tra le due rivoluzioni, comunista e capitalista). Lepage parla dei cenacoli intellettuali di sinistra come di «paradisi degli abbruttiti!» Lepage (Marcel Aymé) si fa beffe di chi contempla i propri sfinteri, interpreta i propri pruriti viscerali o legge nei propri testicoli per scoprire l'armonia del mondo.⁸⁴

Infine, ci sono epoche in cui gli esseri sono naturalmente portati ad allinearsi

sui valori più bassi e mi sembra che la nostra sia una di quelle.⁸⁵

È con la poesia che il veleno sociale della dissoluzione rivoluzionaria si è infiltrato tra le classi borghesi; Baudelaire è più pericoloso di Marx per l'ordine sociale, egli dice. Lo sconvolgimento sociale comincia dalla distruzione della sintassi. Lepage osserva molto giustamente che: «Per essere influenzato da un autore, non è necessario averlo letto»,⁸⁶ è incontestabile, il marxismo e il freudismo hanno invaso gli spiriti di uomini che, immersi nella noosfera rivoluzionaria non hanno neppure mai letto i libri dei due grandi decostruttori ma parlano di lotta di classe o di complesso di Edipo. Egli denuncia l'azione dissolvente dei libri, della stampa, del cinematografo, della radio, strumenti di decadenza (noi diremmo strumenti rivoluzionari).

Il surrealismo è un movimento borghese, «preparato da figli viziati della borghesia per un pubblico di borghesi»,⁸⁷ poiché gli intellettuali marxisti rivoluzionari non hanno avuto nessun ascolto negli ambienti operai i quali non si sono mai interessati alle balordaggini decostruzioniste del surrealismo. Lepage rifiuta di dividere la letteratura in letteratura romantica e classica, per lui non c'è che una sola letteratura (dà come esempio da opporre al veleno del romanticismo: Racine, Corneille, La Fontaine), il romanticismo non fa parte della letteratura.

Un sintomo di prim'ordine di questa decadenza, di questa fusione tra borghesia e marxismo, è la pederastia (l'aveva notato Malaparte in *La pelle*), Lepage diagnostica ciò che svelerà e si generalizzerà qualche decennio più tardi:

I buoni spiriti unanimemente accordano alla masturbazione e alla pederastia un grosso coefficiente rivoluzionario [...]. In letteratura, la si interpreta [la pederastia]

83 Ibidem, p. 33.

84 Ibidem, p. 87.

85 Ibidem, p. 80.

86 Ibidem, p. 114.

87 Ibidem, p. 110.

stia (*N.d.A.*)] come un modo di erigersi contro l'ordine naturale, dunque borghese e di raggiungere la corrente marxista [...] è ugualmente riconosciuto, dai dottori della letteratura, che praticando la pederastia, si fa atto di rivolta contro la società e che non si potrebbe meglio acuire la propria sensibilità rivoluzionaria⁸⁸

Essendosi il narratore fatto mal giudicare dalla signorina Anaïs, il signor Lepage gli dichiara: «Non temete, sistemerò le cose, le dirò che voi siete pederasta e che avete commesso un crimine abietto»⁸⁹.

Il signor Lepage ha parole molto dure contro la Resistenza, Marcel Aymé prende le sue precauzioni con spirito, fa parlare il suo interlocutore che gli dice che la Resistenza è stata un movimento borghese⁹⁰, parla dei crimini abietti della «liberazione» e dell'«epurazione»:

La verità è che questo scatenamento spaventoso di massacri, queste grandi colate di sangue, questi saccheggi, questi cervelli scoppiati [gli intellettuali progressisti (*N.d.A.*)] appaiono come un tema surrealista molto carino in cui c'è una formidabile e rivoluzionaria atmosfera indiavolata.⁹¹

Di sfuggita, Aymé fa fare a Lepage alcune osservazioni pertinenti sul patriottismo e il mondialismo:

Un industriale è il nemico naturale delle leggi sul lavoro che aumentano il prezzo della mano d'opera. È per il curato che situa il paradiso del popolo in un'altra vita. È per il patriota e xenofobo perché le auto americane o le conserve d'Argentina gli impediscono di dormire. Al contrario, lo speculatore, che ha da vendere delle braghe, delle canne da pesca, delle bottiglie di birra o dei valori di borsa, è per gli alti salari e i piaceri dei

lavoratori che gli permettono di smaltire più un fretta la sua merce. Egli sostiene contro il curato che il paradiso è in terra: «Quando si è morti, si è fregati, dice lui, spicciatevi a comperare le braghe di seta, le canne da pesca e bevete forte». Per ciò che ne è della patria, delle frontiere e del prestigio, egli propende a non vedervi che idiozie e superstizioni, poiché se le canne da pesca d'Australia primeggiano sul mercato, le venderà altrettanto bene che se fossero francesi.⁹²

Non fosse che per i passaggi sulla pederastia e sulla Resistenza, un tale libro oggi non potrebbe più apparire, e nemmeno troverebbe un editore.



88 Ibidem, pp. 70-71.

89 Ibidem, p. 143.

90 Ibidem, p. 61.

91 Ibidem, p. 122.

92 Ibidem, p. 119.